



© WWF/ Hartmut JUNGIUS, Aletschgletscher

## **Iniziativa popolare federale per un clima sano**

### **Argomentario per raccoglitrice e raccoglitori di firme**

#### **1. Tanto il mondo non possiamo salvarlo ... perché la Svizzera dovrebbe fare qualcosa per contrastare il mutamento climatico?**

Dobbiamo agire perché:

- la Svizzera ha ratificato il „Protocollo di Kyoto“ (trattato internazionale);
- la Svizzera, in quanto paese membro della comunità mondiale, dev'essere solidale e dare il proprio contributo alla soluzione di questo problema globale;
- già ora si contano 25 milioni di profughi ambientali, un numero che entro il 2050 potrebbe aumentare a 150 milioni;
- come paese alpino, la Svizzera è particolarmente colpita dal riscaldamento climatico;
- se si considera anche l'energia grigia, nel mondo gli svizzeri figurano tra i maggiori emittenti di gas a effetto serra pro capite (tra i primi dieci);
- Rimanere passivi contro il mutamento climatico costa caro;
- la Svizzera dispone di tecnologie, risorse finanziarie e conoscenze sufficienti per diventare „climacompatibile“, per mantenere il suo elevato standard di vita e aumentarne la qualità. Dato che molti paesi emergenti stanno orientandosi verso lo standard di vita dei paesi industrializzati, questi dati di fatto assumono un'enorme importanza.

#### **2. Cosa s'intende per politica climatica „efficace“?**

Una politica capace di ridurre le emissioni di gas a effetto serra a un livello che non sia pericoloso né per l'uomo né per l'ambiente (30 per cento in meno per tutti i paesi industrializzati entro l'anno 2020). Ma per ottenere questo occorre definire degli obiettivi e perseguirli concretamente.

#### **3. Cosa sta facendo attualmente la Svizzera per la protezione del clima e perché le misure adottate non sono sufficienti?**

Nel Protocollo di Kyoto la Svizzera si è impegnata a ridurre entro il 2012 le proprie emissioni di gas serra dell'8 per cento rispetto al livello del 1990. Nella Legge sul CO<sub>2</sub> la Svizzera si è posta come obiettivo una riduzione del 10 per cento rispetto al livello di CO<sub>2</sub> del 1990 (carburanti meno 8 per cento, combustibili meno 15 per cento), ma per il momento è ben lontana da questi traguardi. Finora le emissioni non sono diminuite, si sono semplicemente stabilizzate. La Legge sul CO<sub>2</sub> non ha ancora trovato applicazione e appunto per quanto riguarda i carburanti si avverte la mancata introduzione della tassa di incentivazione.

Gli accordi spontanei, come quello a suo tempo siglato con l'industria automobilistica<sup>1</sup>, hanno anch'essi fatto fiasco e il Parlamento non ha a tutt'oggi definito alcun obiettivo a lungo termine per un'efficace politica climatica.

---

<sup>1</sup> Sostanza dell'accordo: ogni anno le automobili di nuova costruzione devono consumare in media il 3 per cento in meno di carburante ogni 100 km.

Per i promotori dell'iniziativa, gli strumenti prioritari per la protezione del clima sono i seguenti:

- strumenti globali d'incentivazione (per es. la tassa d'incentivazione sul CO<sub>2</sub> applicata ai carburanti, tasse d'incentivazione dinamicamente orientate a tutti i gas e fonti energetiche, detrazione fiscale sui risanamenti energetici, aumento della TTPCP, tassazione degli automezzi in funzione dei consumi, gestione delle emissioni per il trasporto aereo);
- efficienza energetica in generale (per es. obiettivi vincolanti nella Legge sull'energia per la riduzione del consumo di elettricità, sostegno alla ricerca, promozione della formazione e della formazione continua);
- efficienza energetica nell'edilizia e nella pianificazione territoriale (per es. obbligo di sostituzione degli impianti di riscaldamento elettrici, verifica della compatibilità climatica, piano di risanamento obbligatorio, strutture residenziali a bassa intensità di traffico);
- efficienza energetica nei trasporti (per es. componenti leggeri invece di auto pesanti, motori moderni e adeguati nelle prestazioni);
- efficienza energetica per apparecchiature e processi (per es. riduzione dello standby, limitazione delle omologazioni o messa all'asta delle licenze per le apparecchiature non efficienti);
- nuove energie rinnovabili (per es. aumento della quota minima di nuove energie rinnovabili);
- preclusione di nuove grandi centrali elettriche (per es. esercizio dei diritti popolari e dei mezzi giuridici per impedire la realizzazione di nuove centrali atomiche e a gas);
- valorizzazione del trasporto pubblico (potenziamento di infrastrutture ferroviarie, corsie privilegiate per autobus, tranvie, orari più ravvicinati, autobus a bassa emissione di CO<sub>2</sub>, ecc.) (v. anche il documento „Programme pour la protection du climat” su [www.wwf.ch/climat](http://www.wwf.ch/climat) alla voce “Liens et documents” (in francese).

Cosa possono fare i consumatori nel concreto?

- Limitare gli spostamenti in automobile, evitare i tragitti brevi, acquistare auto a basso consumo di carburante;
- utilizzare i trasporti pubblici;
- preferire l'uso del treno all'aereo;
- trascorrere le ferie nelle vicinanze;
- spegnere le spie di standby degli apparecchi elettrici;
- acquistare apparecchi elettrici consigliati dal sito [www.topten.ch](http://www.topten.ch);
- utilizzare lampadine a basso consumo;
- isolare l'edificio;
- acquistare generi alimentari regionali e stagionali.

#### 4. **Perché è necessaria questa iniziativa sul clima?**

- Perché la Svizzera è particolarmente colpita dal mutamento climatico.
- Perché in Svizzera le emissioni pro capite sono al di sopra della media.
- Se come ricco paese industrializzato noi non facciamo niente, chi allora deve fare qualcosa?

#### 5. **Perché l'iniziativa sul clima non chiede strumenti o provvedimenti concreti?**

Presso il vasto pubblico, la consapevolezza della problematica del clima è relativamente nuova ed è per questo che la Costituzione non prevede al momento alcun obiettivo di tutela del clima. Ora però è arrivato il momento di colmare questa lacuna e di eleggere la protezione del clima a mandato costituzionale.

Nel medio o lungo termine si devono quindi perseguire degli obiettivi di protezione climatica. La definizione di strumenti e di modalità idonei al raggiungimento di tali

obiettivi non può però rientrare nel testo costituzionale, in quanto il margine di azione per la loro applicazione ne risulterebbe troppo limitato.

I promotori dell'iniziativa sul clima chiedono pertanto la definizione immediata degli obiettivi a livello costituzionale (riduzione del 30 per cento entro il 2020), a cui dovrà fare seguito la loro attuazione assumendo come punti fermi l'efficienza energetica e le nuove energie rinnovabili.

#### 6. **Cosa succede se la Svizzera non raggiunge gli obiettivi concordati a Kyoto?**

La Confederazione confida che entro il 2012 gli obiettivi di Kyoto possano ancora essere raggiunti. A questo proposito, essa intende anche mettere in conto la riduzione delle emissioni ottenuta all'estero e ha deciso di includere nell'osservazione l'incremento del patrimonio ligneo nei boschi e dell'accumulo di CO<sub>2</sub> che ne deriva. Essa spera anche che gli inverni dal 2008 al 2012 (periodo di misura) non siano troppo rigidi, in modo da realizzare un minor consumo di olio combustibile e di gas naturale.

Ma per un problema dalle conseguenze di così vasta portata la sola speranza non basta. Se gli inverni saranno rigidi o ci sarà un secondo „uragano Lothar“ ad abbattere ampie aree boschive, allora la Svizzera non potrà raggiungere gli obiettivi che si è posta.

Per un caso di questo genere il Protocollo di Kyoto prevede quanto segue:

- la Svizzera deve proporre un piano vincolante che indichi le modalità di raggiungimento degli obiettivi in futuro;
- per il periodo successivo la Svizzera deve ottenere una riduzione del 30 per cento superiore a quella di altri paesi comparabili;
- per il secondo periodo vincolante la riduzione deve verificarsi interamente all'interno, quindi non si può tener conto di certificazioni di protezione climatica emesse da altri paesi.

#### 7. **Come mai l'iniziativa sul clima richiede una riduzione del 30 per cento?**

Dovendosi evitare le ripercussioni climatiche più deleterie per l'uomo e l'ambiente, su scala mondiale la temperatura media non deve aumentare più di 2°C rispetto alla media termica dell'era preindustriale. La scienza parte dal presupposto che sul nostro pianeta i gas a effetto serra debbano essere almeno dimezzati entro il 2050 rispetto al livello del 1990. E sono soprattutto i paesi industrializzati, con il loro elevato grado di emissioni pro capite, a dover agire immediatamente e assicurare delle drastiche riduzioni. Entro il 2020 essi sono infatti chiamati a ridurre le loro emissioni del 30 per cento, esattamente ciò che l'iniziativa sul clima sta chiedendo per la Svizzera. Anche la UE ha deliberato un abbattimento del 30 per cento delle proprie emissioni di gas serra se altri paesi intendono partecipare.

Fino ad oggi la Svizzera si è semplicemente stabilizzata sul livello di gas serra che risultava nel 1990. Oltre al CO<sub>2</sub>, il gas serra sicuramente più nocivo, si tratta di ridurre anche gas come metano, protossido di azoto, fluorocarburi, perfluorocarburi e SF<sub>6</sub> (esafluoruro di zolfo). Ma sotto l'aspetto dell'emissione totale di CO<sub>2</sub>, nel cui calcolo si tiene conto delle emissioni generate sia all'interno che all'estero (energia grigia), la situazione è critica. Infatti, in quanto tipica fornitrice di servizi, la Svizzera produce al suo interno un volume relativamente modesto di CO<sub>2</sub>, ma ne importa una notevole quantità dall'estero sotto forma di merci e beni di consumo.

#### 8. **L'obiettivo di ridurre i gas serra del 30 per cento non è realistico.**

Il Piano generale sul clima dell'Alleanza per una politica del clima responsabile

(“Programme pour la protection du climat”, [www.wwf.ch/climat](http://www.wwf.ch/climat) ) dimostra che l'introduzione di un'oculata e ben assortita miscela di provvedimenti e di strumenti politici può abbattere le emissioni, di qui al 2025, perfino di oltre il 60 per cento. Ecco un esempio: le auto vendute nel 2005 producono mediamente 187 grammi di CO<sub>2</sub> al km. Accogliendo l'obiettivo UE dei 130 grammi di CO<sub>2</sub> al km entro il 2012, nel lungo periodo la Svizzera può puntare su una riduzione del 30 per cento.

**9. La Svizzera sta già facendo molto di più in materia di protezione del clima di quanto stiano facendo i paesi dell'UE. Perché allora intensificare gli sforzi?**

A differenza della Svizzera, alcuni paesi dell'UE sono già riusciti ad abbattere le loro emissioni. Il sistema di gestione delle emissioni della UE è attivo dal 2005 e a decorrere dal 2008 dovrà essere portatore di un importante abbattimento delle sostanze inquinanti. Di conseguenza, La Svizzera non è assolutamente una precorritrice nella protezione del clima.

La UE ha stabilito di ridurre le proprie emissioni di almeno il 30 per cento se potrà contare sulla collaborazione di altri paesi (altrimenti potrà farlo nella misura di almeno il 20 per cento entro il 2020). La Germania intende portare la riduzione addirittura al 40 per cento, mentre la Svezia ha annunciato di voler abbandonare il petrolio entro il 2020. Londra intende ottenere una riduzione del 60 per cento entro il 2025 e in Nuova Zelanda si sta discutendo di un totale disimpegno dalle fonti di energia fossili. Quindi per la Svizzera, una riduzione del 30 per cento non rappresenta di certo un'impresa eroica.

**10. Cosa sono le „nuove“ energie rinnovabili?**

La famiglia delle nuove energie rinnovabili include le biomasse (legno compreso), l'energia eolica, solare e geotermica. Non comprende però lo sviluppo dell'energia idraulica.

**11. La protezione del clima è costosa e quindi dannosa per l'economia.**

Sì, la protezione del clima ha un costo, ma rimanere passivi costa molto di più! Lo ha dimostrato in un suo breve studio l'economista Sir Nicolas Stern, rinomato consulente del governo britannico. Disponiamo tuttora di un enorme potenziale di riduzione non sfruttato, che non costa nulla o che può addirittura comportare dei risparmi.

Oltre al risparmio potenziale di energia, la protezione del clima favorisce l'avanzamento di nuove tecnologie, stimola l'innovazione, offre notevoli opportunità e genera nuovi posti di lavoro. Se noi manteniamo all'interno dei nostri confini la tecnologia dell'efficienza energetica, questo potenziale innovativo rimarrà in Svizzera. Una volta la Svizzera era all'avanguardia di queste tecnologie, ma la sua passività ha fatto sì che altri paesi ne assumessero il predominio (per es. Danimarca e Germania).

Gli oppositori della protezione ambientale e climatica sono soliti esagerare a scopo intimidatorio in materia di costi. Tanto per fare un esempio, l'industria automobilistica aveva a suo tempo pronosticato che la tecnologia delle marmitte catalitiche avrebbe comportato un costo di oltre 1000 franchi per automobile e un incremento nei consumi di carburante. Sta di fatto invece che il costo di un catalizzatore si è assestato attorno ai 100 franchi per auto e, per di più, le nuove versioni di catalizzatore hanno permesso di costruire modelli più economici, dotati di motori più evoluti e più parsimoniosi nei consumi (fonte: „Cry Wolf“, WWF Report, 26.4.2004).

Ripercussioni economiche negative di una latente protezione climatica :

- in passato, danni provocati da eventi naturali improvvisi, come avvenne a Gondo nel

2000, e da bufere simili a un uragano come Lothar (1999), sono costati alla Svizzera una media di 400 milioni di franchi all'anno.

- I costi sanitari sono in aumento; secondo l'Ufficio federale dell'energia, il totale dei costi non coperti derivanti dal consumo energetico varia dagli 11 ai 16 miliardi di franchi all'anno (situazione 2005).

Esempi di conseguenze positive della protezione del clima per l'economia:

- in Germania, il settore delle energie rinnovabili esporta prodotti tecnici per 4 miliardi di euro all'anno. Entro il 2020 questo valore (secondo l'Associazione Federale per l'Energia Rinnovabile) verrà elevato a oltre 50 miliardi di euro (fonte: FAZ online, 9.10.06).

- In Germania, il settore dell'energia eolica ha registrato nel 2005 un fatturato di 4,4 miliardi di euro, di cui la metà proviene dalle esportazioni. Questo comparto occupa 45'000 collaboratori e sta segnando (su scala mondiale) una crescita a due cifre (fonte: NZZ, 18.1.2006).

- Il Politecnico federale ha calcolato che l'introduzione in Svizzera della tassa sul CO<sub>2</sub> per combustibili e carburanti creerà parecchie migliaia di posti di lavoro.

## 12. Dovremo presto vivere in ambienti bui e freddi? Dovremo fare a meno dell'illuminazione e della stufa?

Con le tecnologie di cui oggi disponiamo potremmo risparmiare un 40 per cento di elettricità, e questo senza penalizzare le nostre comodità.

Nel quadro di un aumento dell'efficienza energetica, questo significa utilizzare elettrodomestici o lampadine a basso consumo, sfruttare maggiormente la foresta svizzera in funzione dei sistemi di riscaldamento a pellet oppure isolare meglio le facciate delle nostre case. In quanto alle energie rinnovabili, ovvero energia solare, eolica o da biomassa, esse rappresentano un enorme potenziale ancora tutto da sfruttare.

## 13. L'efficienza energetica richiede più elettricità.

È vero che la realizzazione di tecnologie efficienti spesso richiede più elettricità. Questo maggior consumo però viene ampiamente compensato durante il periodo di vita dell'apparecchio grazie appunto alla sua efficienza energetica. Le energie rinnovabili offrono un tale potenziale da poter garantire una sicura erogazione di energia elettrica.

Viene spesso addotta l'argomentazione che, a causa delle pompe di calore e degli impianti di aerazione, gli edifici di qualità energetica consumano molta più elettricità rispetto a edifici inefficienti. In realtà, una casa organizzata secondo lo standard Minergia-P non consuma più corrente degli odierni fabbricati.

Il potenziale di risparmio energetico nella grande/piccola industria e nell'economia domestica è enorme. È quindi importante che per ridurre il consumo di energie fossili non vengano prese solamente delle misure unilaterali, ma che nello stesso tempo venga condotta una "politica efficientista" nell'approvvigionamento elettrico e di incentivazione delle energie rinnovabili.

## 14. La soluzione ideale è l'energia nucleare: pulita e per di più priva di CO<sub>2</sub>!

Al fine di una sicura fornitura di energia elettrica, la Svizzera non ha bisogno di nuove megacentrali elettriche o atomiche, bensì di un'attiva politica del clima. Questo per i seguenti motivi:

- in Svizzera, l'elettricità prodotta con reattori nucleari copre solamente l'8 per cento circa del fabbisogno energetico;

- il fattore "errore umano" è un aspetto tuttora irrisolto nella gestione delle centrali

atomiche. Negli ultimi anni l'Europa occidentale è più volte sfuggita di stretta misura a una catastrofe: ad esempio nel 2001, a seguito di un'esplosione nella centrale tedesca di Brunsbüttel. Inoltre, le centrali nucleari non sono facilmente difendibili da eventuali attacchi terroristici. La fusione del nocciolo in una delle centrali svizzere, il peggiore dei casi possibili, oltre a disastri inimmaginabili provocherebbe danni per 4'300 miliardi di franchi;

- un problema tuttora irrisolto è anche lo smaltimento delle scorie radioattive, le quali mantengono la loro radioattività per centinaia di migliaia di anni;
- l'energia atomica non è priva di CO<sub>2</sub>: ogni chilowattora di energia atomica contiene del CO<sub>2</sub> la cui liberazione avviene durante la costruzione di centrali, il degradamento dell'uranio, il trasporto, la disattivazione di impianti nucleari, nonché durante la costruzione e l'esercizio di depositi di scorie radioattive;
- l'uranio è una risorsa destinata ad esaurirsi: si stima che si potrà disporre di uranio economicamente vantaggioso ancora per 50-80 anni. Se si costruiscono altre centrali nucleari, questo combustibile si esaurirà ancor più velocemente;
- i danni sanitari derivanti dall'estrazione dell'uranio sono enormi: appena il 5 per cento del minerale uranifero viene utilizzato per la produzione di energia. Il restante 95 per cento viene lasciato all'aperto come materiale inquinante la cui radioattività aggrava sia l'uomo che l'ambiente;
- per le importazioni dell'uranio necessario per la conduzione delle centrali nucleari la Svizzera dipende al 100 per cento da fornitori esteri, per esempio la Russia;
- trattandosi di operazioni troppo rischiose, a tutt'oggi le centrali possono essere costruite solo dietro ampie garanzie da parte dello Stato. Ad esempio, la centrale di Leibstadt è un investimento fallimentare e le banche, che spesso finanziano le grandi centrali termoelettriche, fino ad oggi non hanno mai investito granché nella costruzione di impianti nucleari. La responsabilità civile è assolutamente insufficiente e il rischio di infortuni è coperto dai gestori solo in piccola parte. I costi derivanti da un incidente di ampie proporzioni dovrebbero quindi essere pagati dallo Stato, come dire dall'intera popolazione;
- in generale, si può affermare che le riforme del mercato dell'elettricità (apertura) tendono a rendere più difficoltosi gli investimenti in impianti tecnologici ad alta intensità di capitale come le centrali atomiche (fonte: NZZ della domenica, 26./27.5.2007).

#### 15. **Ma è poi così realistico il potenziale delle energie rinnovabili?**

In prima battuta va senz'altro data priorità al miglioramento dell'efficienza energetica (v. per esempio la riduzione dei consumi di carburante del parco auto), dopodiché le energie rinnovabili costituiscono senz'altro un valido complemento. Diversamente dalla Svizzera, vi sono dei paesi che hanno approfittato del boom delle energie rinnovabili: per esempio la Cina, dove tra il 1998 e il 2000 la crescita annua si è attestata sull'11,2 per cento, e la Danimarca, arrivata al 12,8 per cento. Per contro, l'incremento registrato in Svizzera nel medesimo periodo è stato solamente dell'1,7 per cento.

#### 16. **Le associazioni ambientaliste sono contrarie all'energia eolica, al potenziamento dell'energia idraulica e alla biomassa. Quale tipo di energia dovrà quindi esserci fornita?**

Ogni forma di energia presenta dei pro e dei contro. Dipende sempre dall'idoneità di una determinata energia a essere generata in un determinato ambiente, e questo lo si può valutare solo caso per caso;

- nel caso dell'eolica, si pone generalmente il problema della protezione del paesaggio. Nell'agosto 2006, nel caso di Crêt-Meuron (Giura/Neuchâtel), la Corte suprema federale ha sentenziato che in linea di principio la protezione del paesaggio

non è prioritaria rispetto alla realizzazione di impianti eolici;

- per quanto riguarda l'energia idraulica, le organizzazioni ambientaliste sollevano delle critiche quando non viene assicurata la protezione del paesaggio, delle paludi e delle acque (deflusso residuale). I bacini idrici, ai quali sono collegati bacini di raccolta delle acque per la produzione di energia elettrica, in ultima analisi richiedono più elettricità di quanta ne venga generata. Questo viene accettato solo perché per il pompaggio dell'acqua viene utilizzata elettricità prodotta all'estero con carbone e con reattori nucleari, più economica ma anche più inquinante;
- la biomassa d'importazione comporta il problema di un bilancio ecologico negativo e di monoculture a cui spesso si accompagnano violazioni dei diritti umani nei paesi in via di sviluppo. Invece, la valorizzazione dei residui biologici o del legno nazionale, giustifica la produzione di carburanti, di calore e di elettricità biogeni.

L'efficienza energetica è il fattore che meno influisce sull'ambiente e che quindi, tra tutte le applicazioni energetiche, rappresenta la migliore soluzione.

**17. L'iniziativa sul clima produrrà il medesimo effetto dell'iniziativa delle Alpi: decenni senza alcun risultato positivo.**

L'iniziativa delle Alpi non ha ancora raggiunto il suo punto di arrivo, ma è comunque un successo: se si guarda all'andamento dei transiti in Austria e in Svizzera, è facile constatare che l'iniziativa delle Alpi ha sicuramente prodotto un effetto estremamente positivo. Diversamente dalla questione dei transiti, nei prossimi anni la politica energetica e climatica verrà riscritta anche senza l'iniziativa. Verranno quindi definite nuove finalità, emanate nuove leggi o adeguate quelle già esistenti. Nel quadro degli obblighi assunti a Kyoto, la Svizzera dovrà anche definire nuovi obiettivi per il periodo successivo al 2012, i quali dovranno poi essere messi in atto a livello nazionale. L'iniziativa sul clima chiede però che la Confederazione definisca anche degli obiettivi intermedi, in modo da assicurare che l'iniziativa sul clima possa appoggiarsi a più percorsi di attuazione.

**18. Chi sono i propugnatori dell'iniziativa sul clima?**

L'associazione "Iniziativa sul clima" unitamente alle seguenti organizzazioni aderenti (situazione luglio 2007):

Iniziativa delle Alpi, Arbeitskreis Tourismus & Entwicklung (*gruppo di lavoro turismo e sviluppo*), Medici per l'Ambiente, Club der Autofreien der Schweiz CAS (*Club dei senz'auto della Svizzera*), Ecologie libérale, Dichiarazione di Berna (DB), Greenpeace, i Verdi, Hausverein Schweiz (*Casa Nostra*), Initiative für Natürliche Wirtschaftsordnung (*Iniziativa per un sistema economico naturale*), JungsozialistInnen Schweiz JUSO (*Gioventù socialista della Svizzera*), Amici della Natura, Comunità di lavoro ecumenica Chiesa e Ambiente (OeKU), Pro Natura - Lega svizzera per la protezione della natura, Associazione svizzera per la protezione degli uccelli ASPU/BirdLife Svizzera, Fondazione svizzera dell'energia (FSE), Sindacato del personale dei trasporti (SEV), Lega svizzera delle donne cattoliche (SKF), PS Svizzera, Società svizzera per l'energia solare (SSES), Umverkehr, Verkehrs-Club der Schweiz, Associazione delle organizzazioni ambientaliste grigionesi, WWF Svizzera.